

Presentazione

Daniela Gallavotti Cavallero

Il secondo Quattrocento rappresenta nella storia urbanistica, edilizia e sociale di Roma il momento di svolta, durante il quale prende stabile avvio il superamento delle fratture prodottesi durante il secolo di esilio avignonese e di scisma del papato. Mentre, scandito dal susseguirsi dei giubilei, si ricomponeva l'ordine sociale organizzato intorno all'autorità del pontefice, prendevano forma le iniziative messe in opera per restituire decoro e funzionalità alla città.

Bolle, statuti, cronache raccontano la lenta riqualificazione di Roma, spesso sconvolta da alluvioni, incendi, guerre, pestilenze e dalla diffusa presenza del crimine: «Questa terra è una spiluncha de' ladri [...]». Credo pure alla fine che el Papa se partirà, perché ogni uomo ci sta mal volentieri» scriveva l'ecclesiastico fiorentino Rosello Roselli a Giovanni de' Medici il 30 maggio 1450, al tempo di papa Niccolò V.

Roma stava invece faticosamente rinascendo, attraverso il costituirsi, accanto alla grande aristocrazia baronale, di una nuova classe aristocratica municipale, alla sua identità politica, e, soprattutto, alla sua necessità di autorappresentazione, che presto avrebbe individuato nel recupero dell'antico, perseguito fino all'immedesimazione, lo strumento più sicuro e autorevole per mimetizzare origini recenti e non proprio illustri.

La ritrovata consapevolezza dei fasti di Roma antica, fino al culto di un passato del quale, qualche decennio dopo, si poteva vagheggiare il ritorno nella sua forma più perfetta, è alla base della rinascita di Roma nel Quattrocento. Punti cardine erano la ridefinizione dell'impianto urbanistico, il recupero delle tecniche costruttive e della forma degli edifici, l'utilizzo degli apparati decorativi, prima all'esterno, e poi all'interno dei medesimi come espressione di visibilità sociale.

Gli sviluppi di queste premesse lungo il corso di tre secoli sono alla base degli studi raccolti in questo libro, nei quali si indagano momenti della storia, dell'urbanistica, dell'architettura civile e dei suoi sistemi decorativi a Roma e nel territorio del Patrimonio, dal Quattrocento al Seicento.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

ACVA, Archivio della Curia Vescovile di Acquapendente
 AMB, Archivio Muti-Bussi, Viterbo
 AOP, Archivio Opera Pia di Santa Maria di Monserrato, Roma
 ASR, Archivio di Stato, Roma
 ASM, Archivio di Stato di Modena
 ASNa, Archivio di Stato di Napoli
 ASP, Archivio di Stato di Parma
 ASV, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
 ASVt, Archivio di Stato di Viterbo
 AStCF, Archivio Storico del Comune di Farnese
 BAV, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano



Alessandro Strozzi (?), pianta prospettica di Roma, 1474, penna e inchiostro su carta, 220 x 265 mm, Redi 77, cc. VIIv-VIIIr; Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze.

Questi testi sono stati presentati durante la Giornata di studio *Vecchia e nuova aristocrazia a Roma e nel Lazio in età moderna. Strategie economiche e del consenso*, svoltasi all'Università degli studi della Tuscia, Viterbo, nel maggio 2004, nell'ambito della Scuola di Specializzazione in Tutela e Valorizzazione dei Beni Storico Artistici (Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali).

Ringrazio Enrico Parlato, che ha partecipato all'ideazione della Giornata, Maria Andalaro, preside della Facoltà, che l'ha presieduta, insieme a Diego Vaiano, direttore della Scuola, Ivana Ait e Liliana Barroero, che ne hanno coordinato le sezioni. Un ringraziamento va a quanti, relatori per primi, prendendo parte ai lavori hanno contribuito ad animare la discussione e a rendere fruttuose le conclusioni.

La pubblicazione di questo volume si avvale del parziale contributo della Scuola di Specializzazione in Tutela e Valorizzazione dei Beni Storico Artistici, alla quale va il mio ringraziamento.

Mi fa piacere rivolgere un grazie particolare all'editore Alfredo Maria Daniele Pergolizzi, per la sua generosa disponibilità e per il prezioso contributo che ha dato alla riuscita di questo libro.